

Palazzo Omozzoli Parisetti

Progetto esecutivo restauro cappella dei SS.mi Pellegrino e Rocco e facciata su via Toschi di palazzo Omozzoli Parisetti

committente:

A.S.P. Reggio Emilia - Città delle Persone
Via Marani, 9/1
Reggio Emilia (RE)

progettisti:

architetto Walter Baricchi
architetto Nicoletta Manzotti

collaboratori:

geom. Marcello Bellelli
ing. Marco Ferrari
dott. arch. Cristina Bassi
dott. arch. Susanna Mattioli

Relazione tecnica illustrativa

Luglio 2018

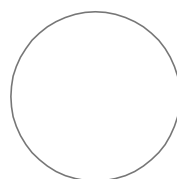
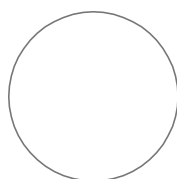
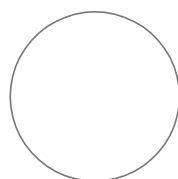


WB WALTER BARICCHI
STUDIO DI ARCHITETTURA

via M.K.Gandhi 22, 42123 Reggio Emilia, ITALIA
P.IVA: 02564360358
Tel. +39 0522292124 - Mob. +39 3487802963
baricchi@dune-architetture.it

NICOLETTA MANZOTTI
ARCHITETTO

VIA VALLISNERI 8, 42020 ALBINEA (RE)
P.IVA 02260020355
Mob. 3470452596
manzottinicoletta@gmail.com
nicoletta.manzotti@archiworldpec.it



A/R	DATA	DESCRIZIONE	SCALA	ELABORAZIONE
A				
B				
C				
D				
E				
F				
G				

A TERMINE DI LEGGE E' VIETATO RIPRODURRE E COMUNICARE A TERZI IL CONTENUTO DEL PRESENTE ELABORATO. SI RICONOSCONO AUTORIZZATI SOLO GLI ELABORATI CON TIMBRO E FIRMA IN ORIGINALE DEL RESPONSABILE DEL PROGETTO. IL PRESENTE PROGETTO E' DI PROPRIETA' ESCLUSIVA DEL FRANZONI STUDIO PIAZZA CAVICCHIONI, 5 ALBINEA.

PALAZZO OMOZZOLI PARISETTI

**PROGETTO ESECUTIVO RESTAURO CAPPELLA
SS.MI PELLEGRINO E ROCCO E FACCIATA VIA TOSCHI E VIA NAVONA**

RELAZIONE TECNICA - ILLUSTRATIVA



Progettisti

Arch. Walter Baricchi
Arch. Nicoletta Manzotti

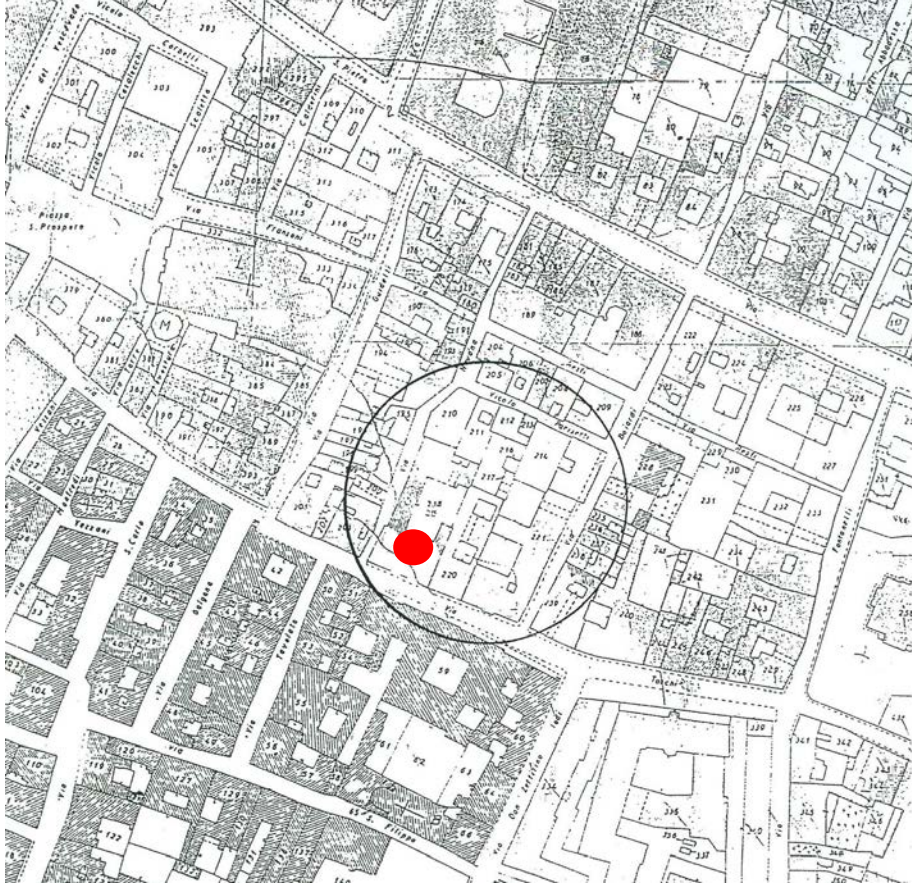
Luglio 2018

INDICE

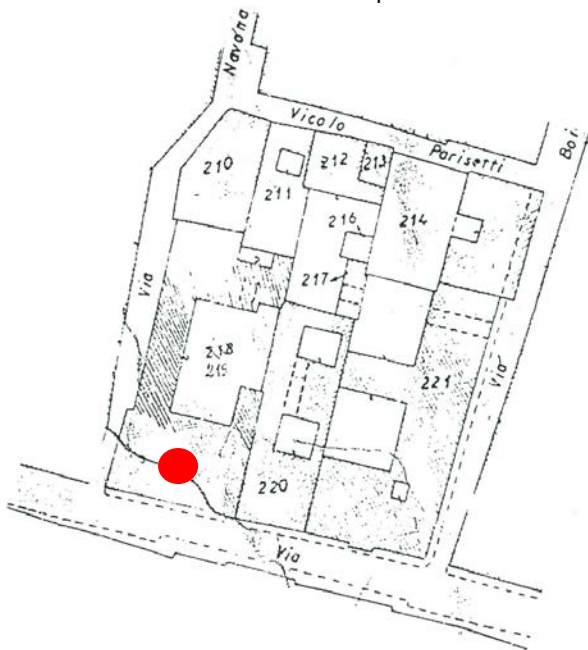
Elementi identificativi	pg. 3
Vincoli	pg. 4
Note Storico-Architettoniche	pg. 5
Caratteri morfologici del complesso	pg.12
Stato di conservazione	pg.16
Le indagini stratigrafiche	pg.18
Gli interventi di progetto	pg.30
Riferimenti normativi	pg.32
Allegato 1: Estratto planimetrie catastali	pg.33
Allegato 2: Cappella Ss.mi Pellegrino e Rocco - Scheda tecnica dipinti	pg.36

ELEMENTI IDENTIFICATIVI

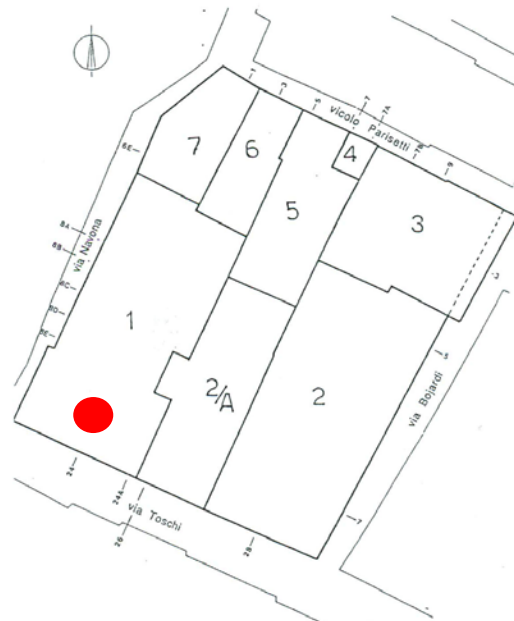
Provincia: Reggio Emilia
Comune: Reggio Emilia
Sito: via Toschi n°24
N.C.E.U.: Foglio 135, particella 210



Inquadramento catastale dell'isolato nel Centro Storico



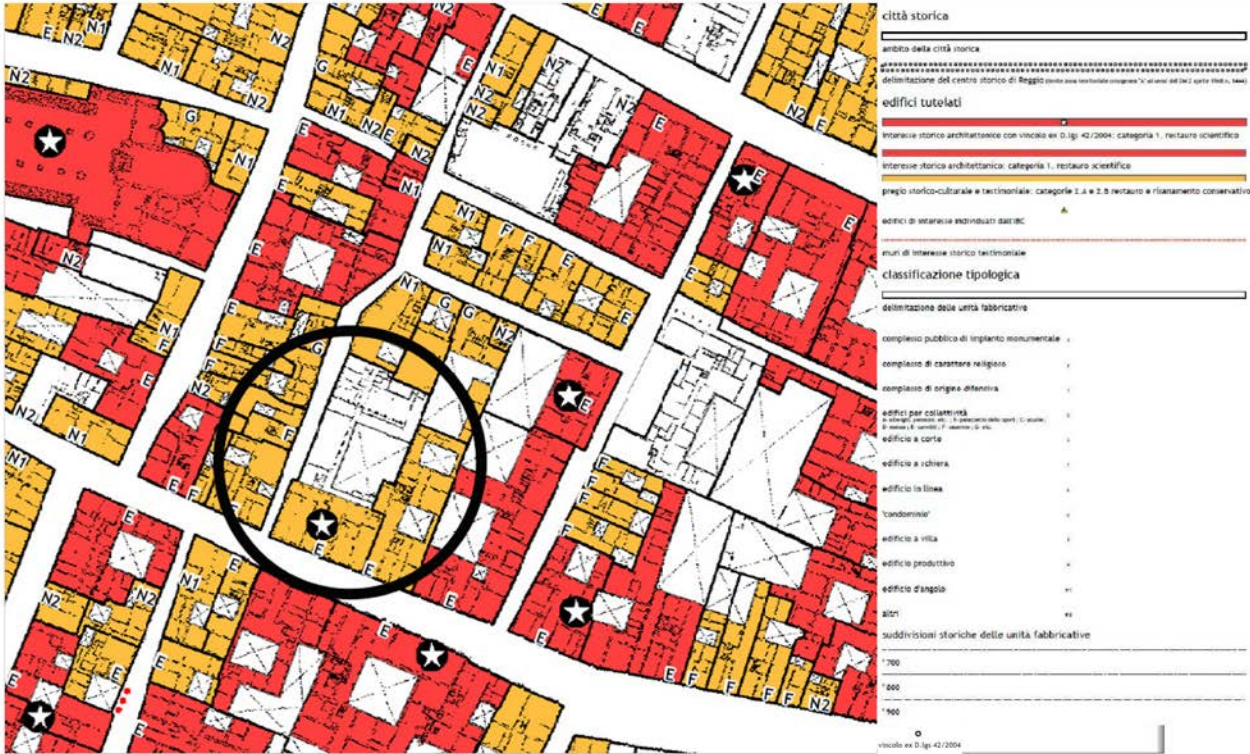
Dettaglio isolato da N.C.E.U.



Isolato Parisetti e sue unità edilizie

VINCOLI

L'edificio denominato Palazzo Omozzoli Parisetti è identificato nel PSC come “edificio tutelato di pregio storico-culturale e testimoniale” sotto la categoria 2.A e 2.B “restauro e risanamento conservativo” e nel RUE come appartenente alla categoria “città storica e edifici tutelati esterni”.



Estratto del PSC P7.4



Estratto RUE 2008 Tav.R3.1

NOTE STORICO-ARCHITETTONICHE

L'isolato 59, su cui sorge l'Ospedale Omozzoli Parisetti, viene sottoposto a un'intensa edificazione già in epoca romana, grazie alla sua posizione strategica vicino al "castrum vescovile" e all'affaccio sul decumano (attuale via Toschi), ma assume l'attuale consistenza urbana nel tra il XIV e il XV secolo, dopo la costruzione delle mura esagonali di epoca medievale¹. Nel 1392 Giovanni degli Omozzoli, una famiglia di notai che nel Quattrocento veniva già chiamata Parisetti, lascia in eredità alla figlia Gasparina la propria dimora in vicinia San Raffaele con la corte e l'orto annessi stabilendo che alla morte di lei l'edificio pervenga ai frati del Consorzio di Santa Maria della Carità. Passati oltre nove anni dalla morte di questa, il notaio ottiene l'autorizzazione per far riadattare la dimora, ormai in stato di abbandono e "non poco deformata", a ospedale "in cui accogliere ed ospitare pellegrini poveri, infermi e persone miserabili"². L'erede Matteo degli Omozzoli a partire dal 1410 realizza le tavole di fondazione dell'ospedale, su modello dell'Ospedale di Santa Maria Nuova realizzato pochi decenni prima da Pinotto Pinotti³. Purtroppo le tavole risultano introvabili già nel XVIII secolo e il suo testamento, redatto nel 1420, contiene le più antiche disposizioni che si possiedono sull'intervento. Sempre nel testamento stabilisce le norme relative all'amministrazione dell'ospedale specificando che sia questo sia i suoi beni non vengano mai uniti a qualche altro ospedale, chiesa o beneficio e che risultino sempre svincolati dalla giurisdizione vescovile⁴.

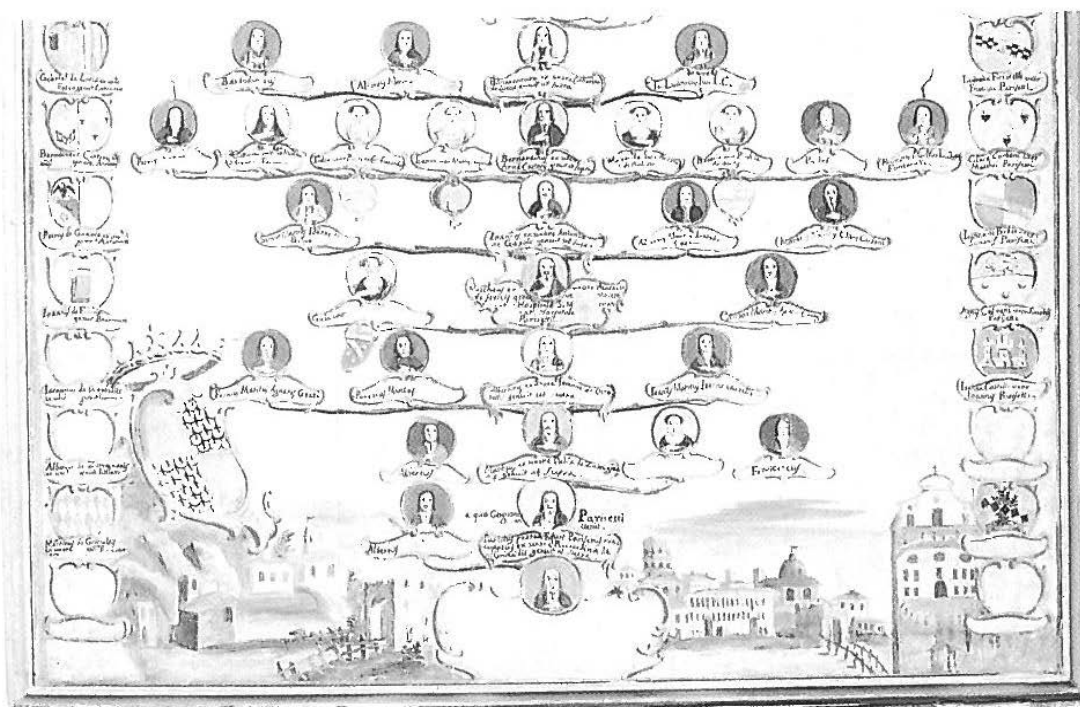


Fig.1 Reggio Emilia. Istituto Omozzoli Parisetti. *Tela quattrocentesca di autore ignoto restaurata da Anselmo Govi nel 1947, alla base della quale sono riprodotte la facciata dell'ospedale e le residenze di campagna della famiglia Parisetti*

Dalle note relative alla manutenzione contenute nei libri dei conti risalenti alla metà del Cinquecento si evince che "l'istituto era dotato di un sala d'entrata, una cucina, una *camera dal focho* fornita di camino, panche e *uno descho grande*, adibita insieme a refettorio e a luogo *dove stano li furastiere al focho*, di un locale in cui si riponeva il pane da distribuire in elemosina, di un

¹ Costa (a cura di), ISO 59

² Artioli, pp. 27-29

³ Artioli, pp. 29-30

⁴ Artioli, pp. 30-36

altro in cui *seburatano le farine*, di un granaio, di un camerone con camino dotato di lettiera in legno, pagliericci di penne di gallina e lenzuola di canapa nel quale dormivano gli uomini e di uno simile per le donne, di una stanza separata in cui alloggiava il predicatore durante i quaresimali e di una *staleta* per il suo cavallo; nel 1596 si aggiunsero poi due letti in cucina *perli furastieri honorevoli*. Il fattore, che risiedeva presso il pio luogo, disponeva di una camera e di una cucina propria. L'edificio aveva un cortile selciato e porticato, un pozzo e gli orti sul retro, verso i quali nel 1565 sarebbe stata aperta una porta per far passare i carri. Nell'orto fu poi costruito nel 1557 un porcile *per li porzi dala cela*, che quell'anno erano fuggiti distruggendo le panche nella cucina dell'ospedale⁵. Nel 1603 diventa rettore Orazio Parisetti e viene istituita all'interno dell'ospedale una scuola aperta agli adolescenti di lignaggio della città oltre che ai ragazzi di casa, affidata prima a sacerdoti poi a un gesuita. Sempre nello stesso anno iniziano i lavori di restauro dell'edificio e sul finire del secolo è possibile ammirare la facciata completamente ridipinta e arricchita di marmi, il cortile allargato per far posto a un maggior numero di poveri durante le elemosine, il refettorio accomodato e le impanate delle finestre sostituite con vetri. Alla fine del 600 venne costruito l'oratorio, dedicandolo a S. Pellegrino suo protettore particolare insieme a S. Filippo Neri già oggetto di speciale devozione in città sull'onda della peste del 1630. A partire dall'anno successivo nella cappella si celebrò la messa quotidiana a beneficio degli ospiti. Venne arricchita nel corso del Settecento di arredi preziosi un organo del 1678, tele attribuite a Francesco Viacavi ed affreschi attribuibili al parmigiano Paolo Ferrai (metà del XVIII secolo). All'interno della cappella si trova la pietra tombale di Paolo Parisetti deceduto nel 1735. Diverse modifiche vennero fatte anche nella suddivisione interna degli spazi con l'aggiunta dell'aula scolastica, il riadattamento della stanza di riunione dei congregati e l'appartamento del rettore che dal 1647 funzionava come un dormitorio separato per i preti pellegrini⁶.



Fig. 2 Illustrazione tratta "... dal Libro delle misure delle terre e beni, tanto in Città, come in Villa dell'Ospedale de Pellegrini ... fatto ... dal Sig. Carlo Zambelli Agrimensore. 1697". Archivio dell'istituto Omazzoli Parisetti di Reggio Emilia

⁵ Artioli, p. 69

⁶ Artioli, pp. 103-104

A partire dal XVII secolo il centro storico è protagonista di una serie di interventi architettonici volti ad accorpate unità edilizie disgregate in case a corte, le quali nella maggior parte dei casi vengono sopraelevate e dotate di nuove facciate⁷. Anche l'ospedale nel 1760, per volere di Orazio Omozzoli Parisetti, è soggetto alla realizzazione di una nuova facciata e nel 1773 a diversi mutamenti nell'organizzazione interna: nel piano superiore vengono ricavati diversi appartamenti e nel piano inferiore tre anni dopo viene ridotto il refettorio a *uso di camera* e di tribuna per l'oratorio. Dal 1778 viene rifatto il tetto, costruite diverse camere e dipinto il cortile. Sei anni dopo terminano gli adattamenti del fabbricato rinforzando muri e pilastri, riselciando il granaio e abbassando il soffitto dell'oratorio⁸. All'epoca l'ospedale risulta suddiviso in due parti: il nucleo originario situato in angolo tra via Navona e via Toschi, che nell'"Estimo delle Case di Reggio" del 1717 risulta censito come "Ospedale de' Pellegrini" e una seconda parte, compresa tra via Toschi e l'edificio 7 che risulta iscritta come parte dello stesso ospedale. Anche nelle "Denunce del Catasto Estense" del 1786-87 si ha la medesima suddivisione, ma l'ospedale assume il nome di "Ospedale Parisetti di S. Maria della Carità"⁹.

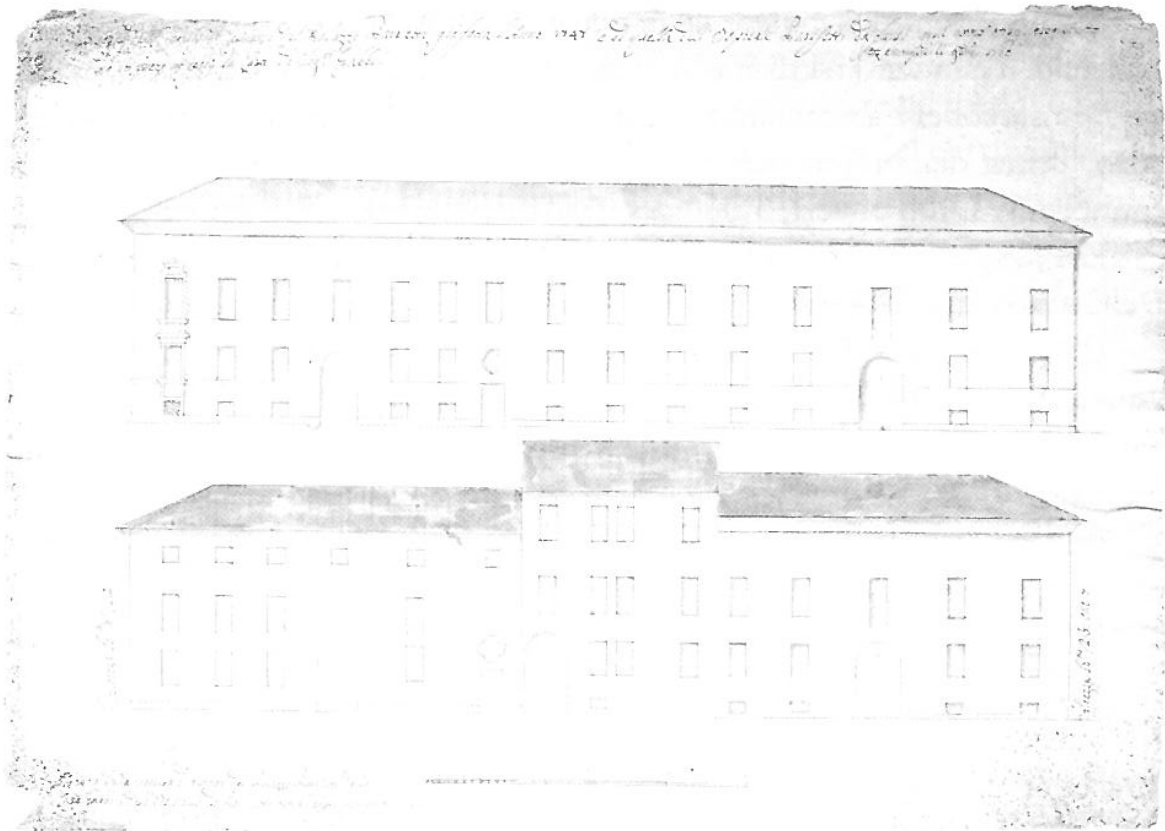


Fig.3 Prospetto della facciata dell'ospedale Omozzoli Parisetti nel 1747 e nel 1760. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio degli architetti Marchelli

Alla morte dell'ultimo discendente maschio dei Parisetti avvenuta nel 1792, il Duca Ercole III d'Este decreta che l'Ospedale sia retto da una deputazione e che le rendite di cui dispone, sottratte quelle per il versamento obbligatorio annuale a Modena, vengano erogate a favore dei poveri di Reggio dalla Contessa Faustina Parisetti. Successivamente, con l'avvento del regime napoleonico,

⁷ Costa (a cura di), ISO 59

⁸ Artioli, p. 139

⁹ Costa (a cura di), ISO 59

vengono eliminate dalla facciata le armi gentilizie dei Parisetti e la Repubblica Cispadana decide di versare alla Cassa della Carità gli avanzi dell'Amministrazione, fino al 1807 quando la Congregazione di Carità avoca a sé l'amministrazione dell'ospedale¹⁰.

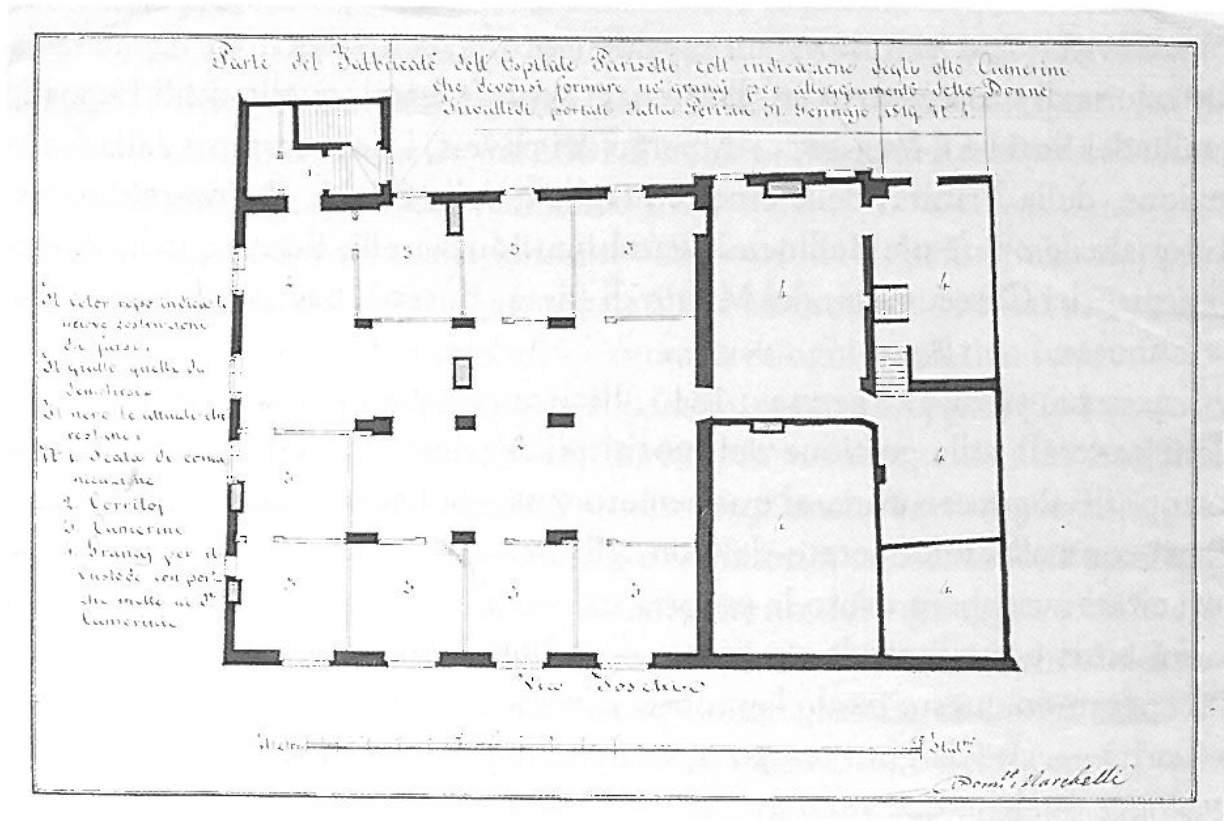


Fig. 4 Pianta interna dell'ospedale Omozzoli Parisetti. 1819. Archivio dell'istituto Omozzoli Parisetti di Reggio Emilia

Il Duca Francesco IV nel 1821 emana un decreto contenente il nuovo regolamento in base al quale l'Ospedale ospiterà 12 uomini ed altrettante donne poveri ed inabili al lavoro. Dalla "Nuova Numerazione delle Case di Reggio" dello stesso anno si evince che il nucleo originario risulta assegnato in parte a Parisetti Calvi Faustina con il numero civico 4 del vicolo dell'Ospedale Parisetti (attuale via Navona) ed in parte all'Opera Pia Omozzoli Parisetti con assegnato il numero civico 2 del vicolo dell'Ospedale Parisetti e il numero civico 23 di via Toschi; la seconda parte è censita invece sotto Parisetti Calvi Faustina con assegnato il numero civico 6 di vicolo dell'Ospedale Parisetti. Queste due parti sono descritte come unica unità immobiliare con l'attuale edificio 2 nel Catastale del 1896¹¹.

¹⁰ Artioli, p. 155

¹¹ Costa (a cura di), ISO 59

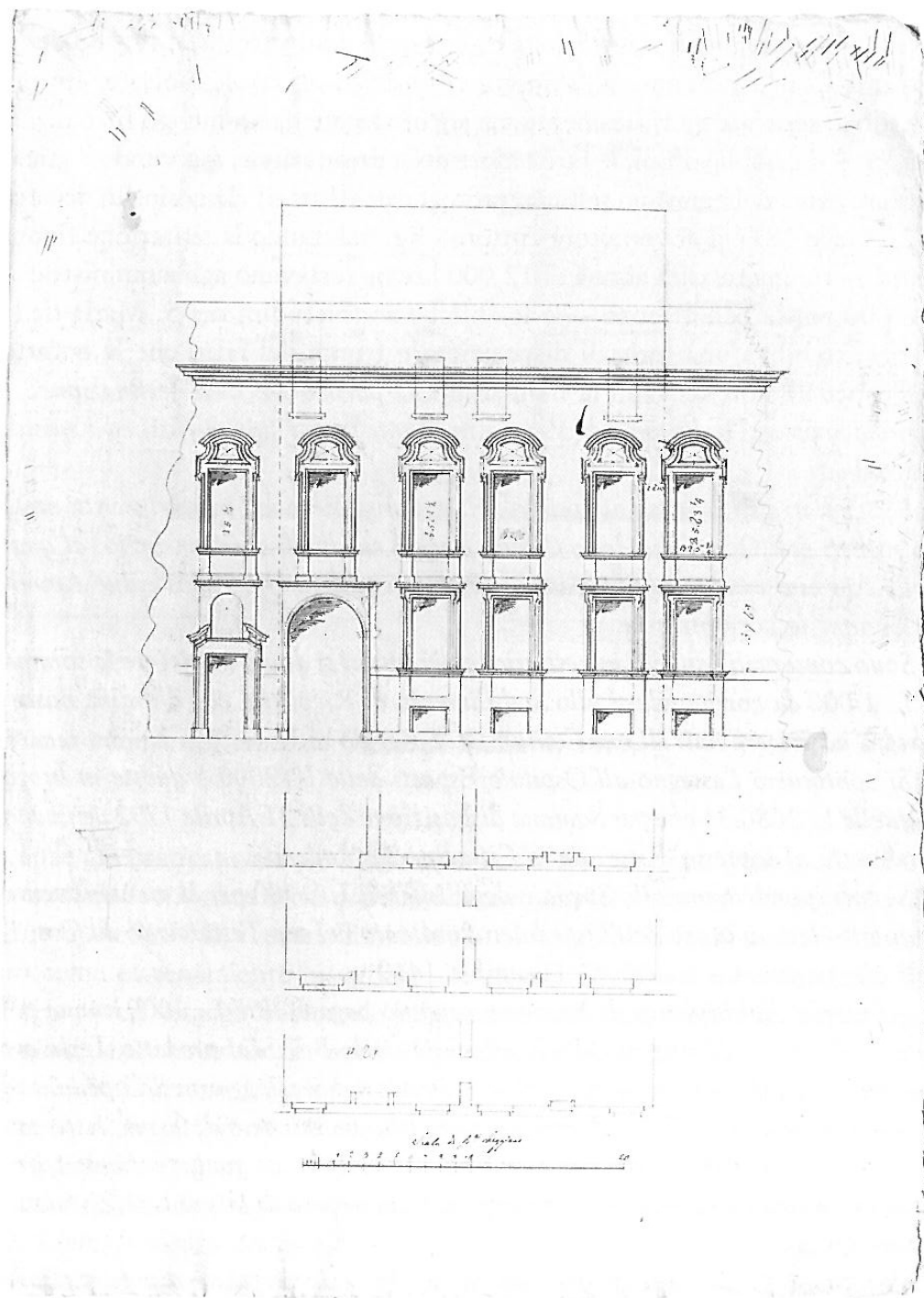


Fig.5 Prospetto della facciata del palazzo Omozzoli Parisetti. 1818-1822. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio degli architetti Marchelli

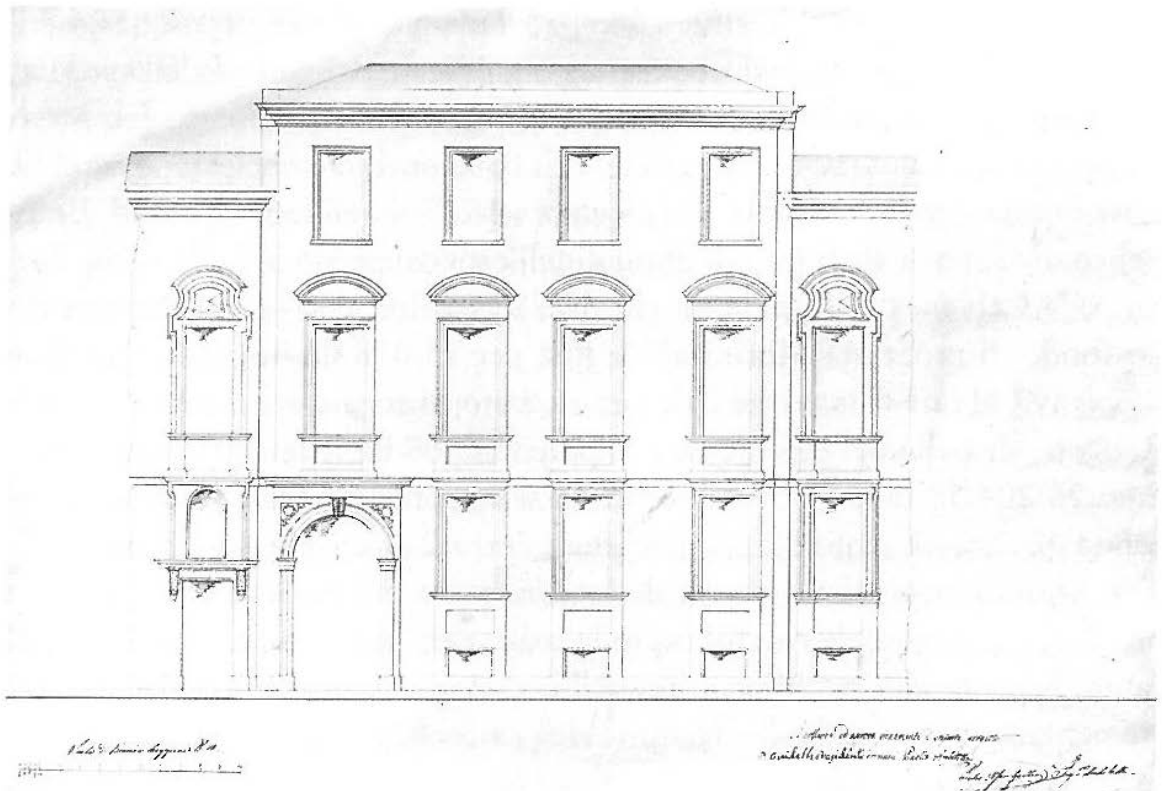


Fig.6 Prospetto della facciata del palazzo Omozzoli Parisetti. 1818-1822. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio degli architetti Marchelli.



Fig.7 Progetto per il fregio del portone d'ingresso dell'ospedale Omozzoli Parisetti. 1856. Archivio dell'istituto Omozzoli Parisetti di Reggio Emilia.

Nel 1850 muore senza figli il marito di Faustina, e da allora l'ospedale viene retto da amministratori non appartenenti alla famiglia. Nel 1893 viene trasformato in I.P.A.B. a seguito della Legge Crispi del 1890 e nel corso di tutto il XX secolo svolge funzioni di assistenza ad anziani nella struttura storica di Via Toschi n. 24 e dal 1992 presso la nuova Casa Protetta "I Girasoli". In seguito allo

scioglimento della Congregazione di Carità avvenuto nel 1937, viene amministrato dall'Ente Comunale di Assistenza (E.C.A.) e dodici anni dopo muta la denominazione in "Casa di Riposo", la quale, dopo lo scioglimento dell'E.C.A. nel 1978, viene affidata prima a un commissario straordinario, poi a un Consiglio di Amministrazione nominato dal Comune. Sempre negli anni Settanta avviene un totale rifacimento del prospetto su via Navona che assume la conformazione attuale. Nel 1991 la Casa di Riposo assume la denominazione di "Centro Servizio Anziani" e in seguito viene incorporata ad altre opere pie. Nel 2001 dalla fusione dell'O.P. Ospedale Invalidi Omozzoli Parisetti con il Centro Servizi Anziani di Reggio Emilia, nasce RETE (Reggio Emilia Terza Età), che nel 2008 si trasforma in ASP (Azienda di Servizi alla Persona)¹².

Bibliografia

- Fabbi F., Guida di Reggio nell'Emilia, Cattani editrice, 1962
- Balletti A., Storia di Reggio nell'Emilia, edizione anastatica, Multigrafica editrice, Roma, 1968
- Nironi V., L'evoluzione urbanistico-edilizia della città di Reggio Emilia nei secoli XIV e XV, sta in "Bartolomeo Spani" atti del convegno, Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie modenesi, nuova serie n° 15, Aedes Muratoriana, Modena, 1970
- Nironi V., Stradario reggiano antico, Poligrafici S.p.A., Reggio Emilia, 1971
- Burani I., Ferioli F., Reggio Emilia: ieri e oggi " Pubblart, Reggio Emilia, 1972
- Degani M., Regium Lepidi: -- storia e urbanistica della città romana di Reggio Emilia, sta in "Quaderni di archeologia reggiana 2/73", AGE, Reggio Emilia, 1973
- AA. VV., Reggio Emilia vicende e protagonisti, edizioni Edison, Bologna, 1978
- Spaggiari A., Le opere e i secoli: storia dell'artigianato a Reggio Emilia, AGE, Reggio Emilia, 1980
- Pirondini M., Reggio Emilia. Guida storico-artistica, Bizzocchi editore, Reggio Emilia 1982
- Spreafico S., La chiesa di Reggio Emilia tra antichi e nuovi regimi, Cappelli editore, Bologna, 1982
- AA.VV., Storia illustrata di Reggio Emilia, AIEP editore, Milano, 1987
- Patroncini L., Dai "Castrum" romani al borgo "sessagonale": le origini della città di Reggio, Tecnograf, Reggio Emilia, ,1990
- Artioli L., "L'Ospedale dei Parisetti. Storia di una istituzione caritativa reggiana fra XIV e XIX secolo" 1992
- Costa M. C. (a cura di), "Studio particolareggiato sull'insediamento storico. Indagine sul patrimonio edilizio e sugli spazi urbani in zone "A". Città storica 1997-1998"

¹² www.rete.re.it/Sezione.jsp?titolo=la%20storia&idSezione=202

CARATTERI MORFOLOGICI DEL COMPLESSO

Il complesso consta di due parti che hanno determinato una struttura a “C” in confine a est e a nord con altra proprietà privata, a sud con la via Toschi e a ovest con la via Navona.

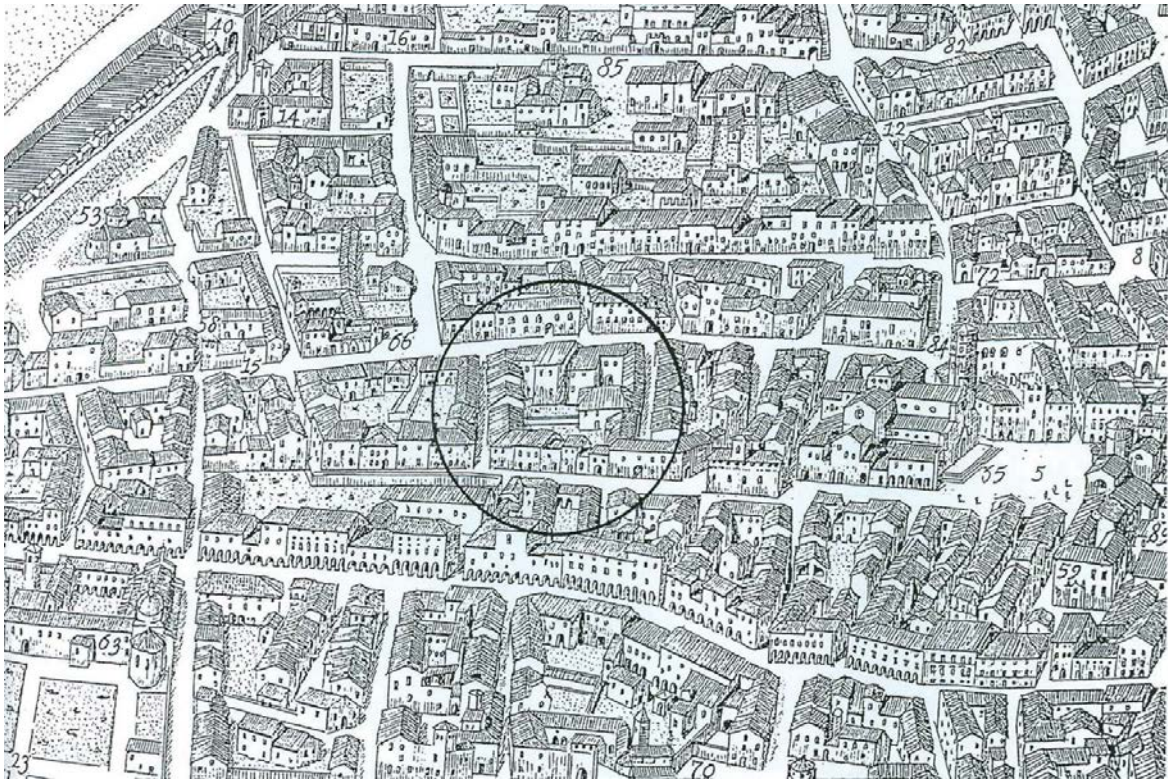
La parte storica in affaccio su via Toschi presenta un impianto planivolumetrico a base rettangolare articolato su tre livelli, sottotetto e seminterrato con copertura a tre falde; la falda rivolta a sud è stata tagliata ricavandovi un lungo terrazzo non percepibile dall'esterno. Le luci sono regolari e simmetricamente distribuite caratterizzandosi per semplici riquadrature quelle del piano terra rialzato e per cornici mistilinee quelle del piano superiore. La distribuzione interna conserva al solo piano terra l'assetto storico con l'androne centrale che collega la strada al cortile interno. Oltre all'assetto distributivo, il piano terra conserva diversi ambienti (tra cui la cappellina) storicizzati. La scala è ubicata nell'angolo nord-est ed è stata completamente rifatta in epoca moderna. Ai piani superiori rimangono elementi architettonici della struttura storica. Pilastrature e arcate “gotiche” sono presenti nell'interrato.

L'ala moderna sviluppa un impianto ad “L” articolato su quattro livelli e interrato con copertura a falda unica su via Navona e a due falde nel corpo interno a nord. Mostra un carattere edilizio lineare con luci regolari, simmetricamente distribuite con una soluzione non invasiva ma avulsa dai valori dell'architettura tradizionale del centro storico. L'interno è disimpegnato da due vani scala ed una classica partizione a corridoio da cui si accede alle diverse camere. Le aree e spazi di servizio sono ubicati al piano terra e interrato.

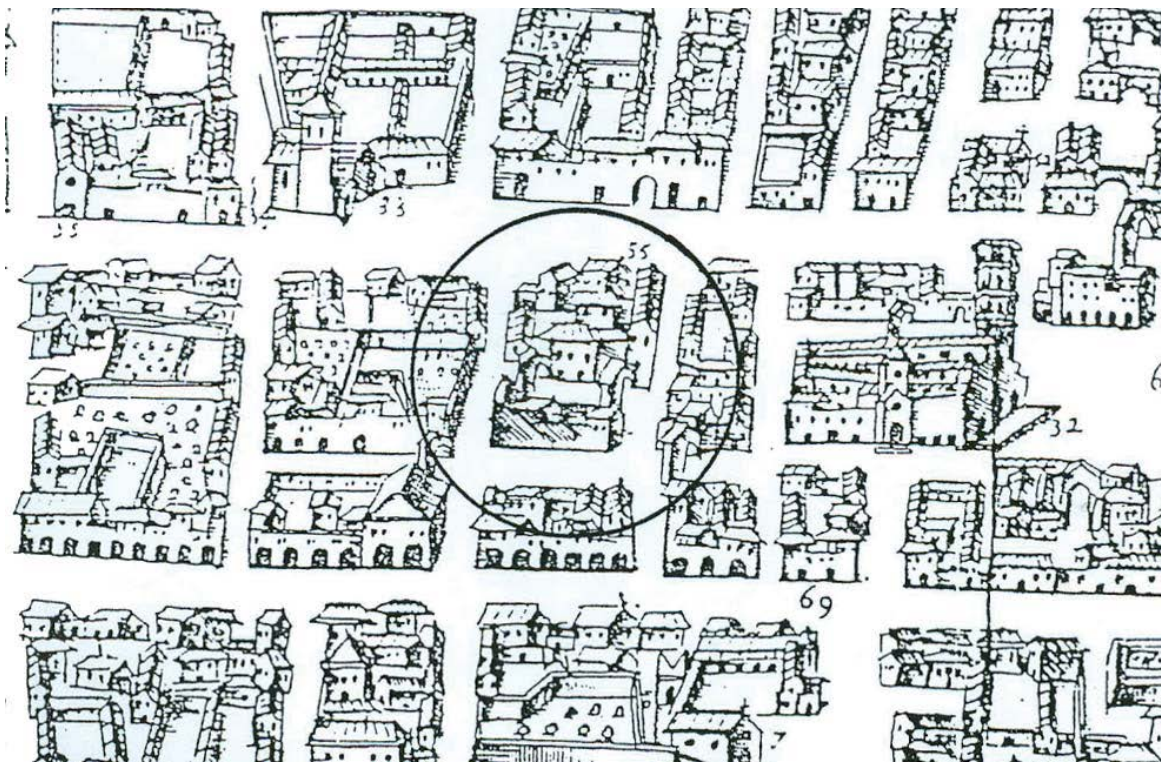
A partire dal secondo dopoguerra e fino agli inizi degli anni '70 il complesso ha subito profonde trasformazioni per l'ammodernamento e ampliamento dei servizi e della accoglienza. Questi interventi hanno riguardato modifiche sostanziali all'impianto distributivo (vedi blocco scale) e ai caratteri architettonici del secondo piano e copertura della parte storica prospiciente via Toschi. Diversamente sono conservati gli elementi architettonici distintivi, pur sofferenti delle compromissioni funzionali alle attività, quali il sistema di volti (in prevalenza a crociera) ancora presenti al piano interrato, piano terra e primo piano. Forte è l'invasione di materiali di finitura moderni nei pavimenti, nelle finestre e nelle pareti.

Si manifesta una sedimentazione di complementi e soluzioni sovrappostesi nel corso dei decenni rispondenti più a esigenze funzionali, tecnologiche ed operative che di salvaguardia dei valori storici e formali, come si può chiaramente evincere dalla documentazione allegata.

La totale assenza di elementi di salvaguardia è poi presente nell'ala nuova che racchiude il complesso sul fronte est di via Navona, caratterizzata da soluzioni edilizie moderne e contemporanee.



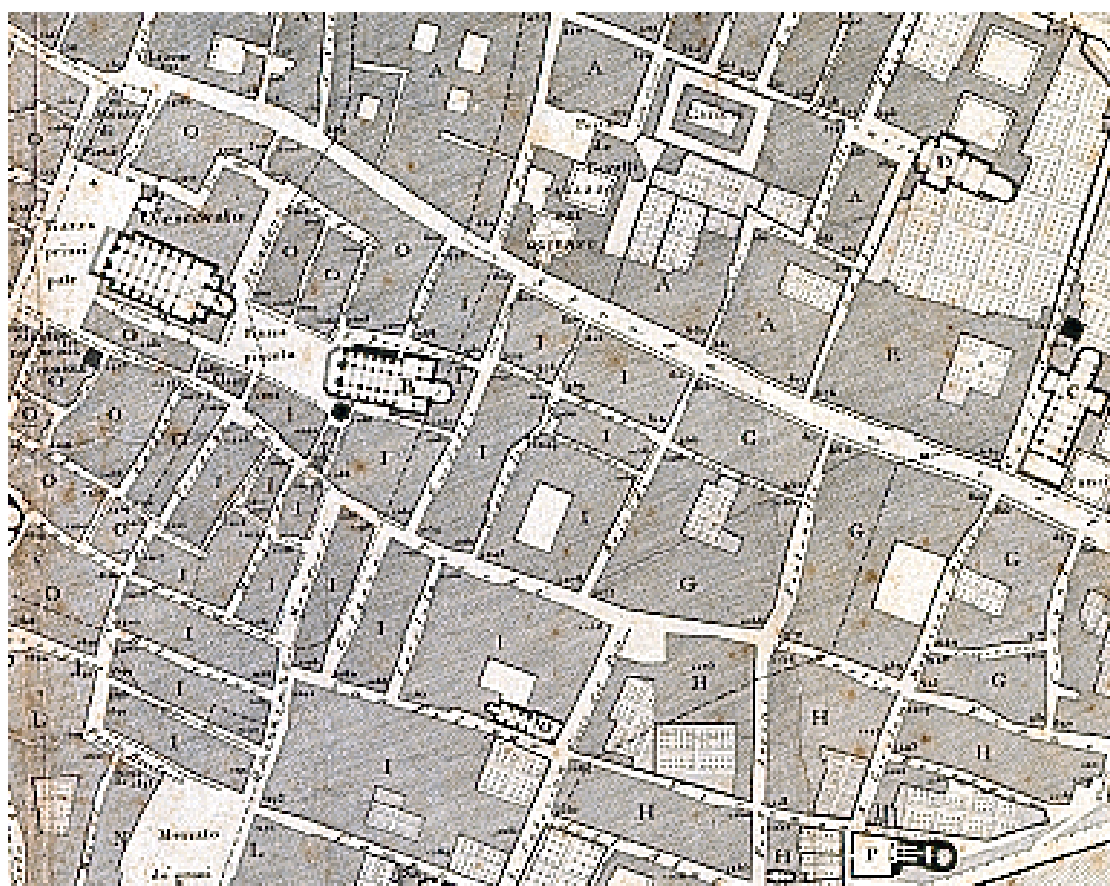
Veduta del complesso in P.Camuncoli, *Reggio di Lombardia*, 1591



Veduta del complesso in J.Sadeler, *Reggio di Lombardia*, 1619



Veduta del complesso in G. A. Banzoli, *Reggio di Lombardia*, 1720



Veduta del complesso in L. Manzotti, *Reggio di Lombardia*, 1817



Veduta del complesso nel Catasto storico di primo impianto, 1896.

STATO DI CONSERVAZIONE

Gli interventi riguardano:

- 1) Facciate su via Toschi e via Navona
- 2) Cappella dei SS.mi Pellegrino e Rocco

1.1) La facciata su via Toschi

L'edificio, che si affaccia su via Toschi e si sviluppa da via Navona sino all'edificio confinante, è contraddistinto da una facciata settecentesca suddivisa in tre parti: due visibili dalla strada e una coperta da parte della copertura. La facciata è composta da sei file di aperture poste su due livelli tagliate simmetricamente dall'ingresso monumentale. Nell'ultima fila l'apertura del primo livello è sostituita dall'ingresso alla cappella. Le aperture del primo piano sono caratterizzate da un orditura lineare mentre quelle del secondo da elementi barocchi e curvilinei.

Il degrado della facciata è concentrato soprattutto nella parte inferiore a causa della risalita di umidità e presenta esfoliazione e caduta di alcuni tratti di intonaco, macchie e mancanze di parti, quest'ultime specialmente sopra alla piattabanda di una delle aperture a ridosso del marciapiede. I davanzali delle aperture del piano inferiore presentano dei rigonfiamenti.

Al piano superiore invece sono presenti dei dilavamenti nell'angolo sotto al cornicione e negli angoli delle modanature curvilinee.

Le lesioni sono concentrate nei davanzali e tra le aperture del piano superiore e sotto al davanzali.

1.2) La facciata su via Navona

Il prospetto su via Navona, risalente agli anni '70, presenta invece una variazione cromatica dell'intonaco nello strato inferiore e un ampio dilavamento disposto dall'angolo sotto alla parte di cornicione che segue su via Toschi e arrivando fino alle grondaie.

Entrambi i prospetti sono soggetti a un'integrazione con malta incongrua dove si sono dovute fare delle aggiunte.

2) Cappella di SS.mi Pellegrino e Rocco

L'ingresso si apre direttamente su via Toschi al n°24. Nella facciata sopra all'ingresso si trova un affresco raffigurante *S.Maria della Carità* (Ignoto del XV sec.). L'interno presenta una pianta rettangolare ad aula unica con volta a botte, ripartita da paraste in tre campate. Le pareti sono generalmente monocrome mentre le paraste vogliono imitare un marmo venato di tonalità bianco/grigio. Lo zoccolo è dipinto a lastre di stucco venato ad imitazione di pietra nobile, sulle quali l'umidità di risalita ha fortemente attenuato l'effetto di pelle nobile. Il pavimento è in cotto. È ornato con stucchi nei mensoloni che reggono la cantoria e l'organo (disposta sopra l'ingresso) e nell'ancona dell'altare maggiore; pregevole la cancellata settecentesca in ferro battuto. Alle pareti tele dipinte da ignoto reggiano del XVIII secolo, forse da identificarsi con Girolamo Parmeggiani (Reggio E., op.1704-1740) o di Francesco Viacavi (Reggio E., 1632-dopo 1699): *La cena di Emmaus, L'omaggio di una regina ad un santo monaco, Abramo e i tre angeli, S.Pellegrino e l'angelo, Il battesimo di un principe Moro, Tobiolo e l'angelo*. All'altare maggiore (ottocentesco in scagliola trattata ad imitazione del marmo) una pala con la *Madonna e i Ss.Pellegrino e Rocco* (scuola reggiana, inizi del XVIII secolo), dipinto riportato in una stampa del 1730 di Bartolomeo Bonvicini (Reggio E., 1679-1750 c.). Posteriormente all'altare è collegato al palazzo e ad un piccolo locale adiacente adibito a sagrestia.

2.1) Stato di conservazione della cappella

Le condizioni di conservazione generali dell'immobile sono buone, a cui fanno eccezione alcune lesioni apparse o amplificate a seguito del recente evento sismico.

In base alle esperienze maturate ed alla pubblicistica di riferimento, si ritiene che ciascuno di questi macro-elementi influenzi in maniera diretta i macro-elementi ad esso adiacenti.

Per esempio il macro-elemento facciata o il macro-elemento arco trionfale influenzano gli elementi adiacenti per un ambito di interesse pari ad 1/3 della loro lunghezza; la fascia di influenza evidenziata nei terremoti precedenti è confermata in metà facciata da un lato, in metà arco trionfale dall'altro. Il macro-elemento aula presenta lesioni verticali in prossimità della lunetta e due lesioni passanti simmetriche rispetto alla facciata denunciando azioni ortogonali al piano.

In prossimità del raccordo fra controfacciata e aula si ravvisa un modesto tentativo di distacco della facciata ampliato dalla presenza della porta d'accesso alla cantoria; quest'ultima ha l'architrave lesionato.

La volta del presbiterio presenta lesioni a 45° determinate da azioni nel piano, mentre lungo le murature sono evidenti lesioni nelle linee di minor resistenza e frattura dell'architrave del matroneo. Le lesioni verticali presenti nel complesso ecclesiastico sono probabilmente dovute ad azioni di martellamento delle parti strutturali poste ai suoi lati.

Tali azioni hanno avuto quale ulteriore effetto una lesione nella volta al di sopra del presbiterio ed al contempo tre lesioni passanti nell'arco al di sopra dell'altare maggiore. Tali azioni hanno avuto quale ulteriore effetto una lesione nella volta al di sopra del presbiterio ed al contempo tre lesioni passanti nell'arco al di sopra dell'altare maggiore.

Il lavoro di leggera pulitura, sotto la direzione dell'architetto Gianfranco Varini, ha consentito di disporre ad oggi di un buon rilievo architettonico, una analisi puntuale delle caratteristiche materiche e dei processi di degrado e dissesto in atto. Si è potuto verificare che le pareti sono generalmente monocrome, mentre le paraste vogliono imitare un marmo venato di tonalità bianco/grigio. I tasselli eseguiti ed ancora rimasti in sito, inoltre non hanno evidenziato una molteplicità di pellicole pittoriche stratificate policrome. Un problema tecnicamente complesso riguarda lo zoccolo dipinto a lastre di stucco venato ad imitazione di pietra nobile, sulle quali l'umidità risalita dalle fondazioni ha fortemente attenuato l'effetto di pelle nobile.

2.2) Stato di conservazione dei dipinti

La Pala Dell'Altare maggiore raffigurante *La Madonna SS. Pellegrino e Rocco* e sei dipinti posti sulle pareti laterali *La Cena di Emmaus*, *L'omaggio di una regina a un Santo monaco*, *Abramo e i tre angeli*, *San Pellegrino e l'Angelo*, *Il battesimo di un Principe Moro*, *Tobiolo e l'Angelo*, si trovano in discreto stato di conservazione, anche se in alcuni dipinti sono evidenti più di altri danni e degradi di differente natura.

Il dipinto che si trova in peggiori condizioni conservative è *Abramo e i tre angeli*, si notano infatti i segni di un precedente restauro che si evidenzia nelle alterazioni dei ritocchi e nell'ingiallimento di vernici disomogenee. Gli altri dipinti presentano: depositi di polveri e nerofumo, allentamenti del supporto tessile con relativa ricaduta della stabilità del colore e dei suoi componenti costitutivi. Si verifica quindi un impoverimento del legante e una cattiva adesione e coesione della preparazione e quindi della pellicola pittorica. I dipinti sono ingialliti e presentano disomogeneità di vernice, stesa forse per rinvigorire i colori. La mancata tensione della tela al telaio provoca inoltre l'incisione dello stesso sul perimetro della tela causando le tipiche incisioni sul fronte dei dipinti.

Si rimanda alla scheda tecnica dei dipinti di cui all'Allegato 2.

LE INDAGINI STRATIGRAFICHE

1) Facciata su via Toschi

Le campionature sono state effettuate mediante criteri non distruttivi e sono state documentate fotograficamente come di seguito riportato.

Le indagini sono state effettuate nel mese di luglio 2017 in preparazione dello sviluppo del progetto. Le indagini stratigrafiche sono andate ad analizzare a livello visivo, tramite localizzati saggi stratigrafici, i paramenti esterni del prospetto che insiste su via Toschi in adiacenza all'ingresso dell'oratorio settecentesco. Sono stati effettuati, complessivamente, n. 7 saggi eseguiti sui paramenti piatti e sulle cornici plastiche, la scelta del numero dei tasselli è determinata dalla condizione diffusa superficiale della malta esistente a base di cemento, durante la cui stesura sono stati eliminati quasi totalmente gli strati di sottolivello, l'indagine ha riguardato quindi i pochi lacerti residui di finitura storica.



Individuazione dei saggi stratigrafici propedeutici alla elaborazione del progetto, 2017



1.1) Saggio Stratigrafico A



- I. Rasatura di superficie con malta a base cementizia incongrua.
- II. Rasatura di superficie con malta a base cementizia incongrua
- III. Tonachina a base di cocchiopesto lavorata finemente con lisciatura superficiale e velature a base di calce in tonalità verde.
- IV. Paramento murario in mattoni.

1.2) Saggio Stratigrafico B



Il tassello è stato eseguito per comparazione di fianco al tassello A, la sequenza stratigrafica rimane la stessa , in primo piano il livello 3 equiparabile al livello 3 del tassello A

1.3) Saggio Stratigrafico C



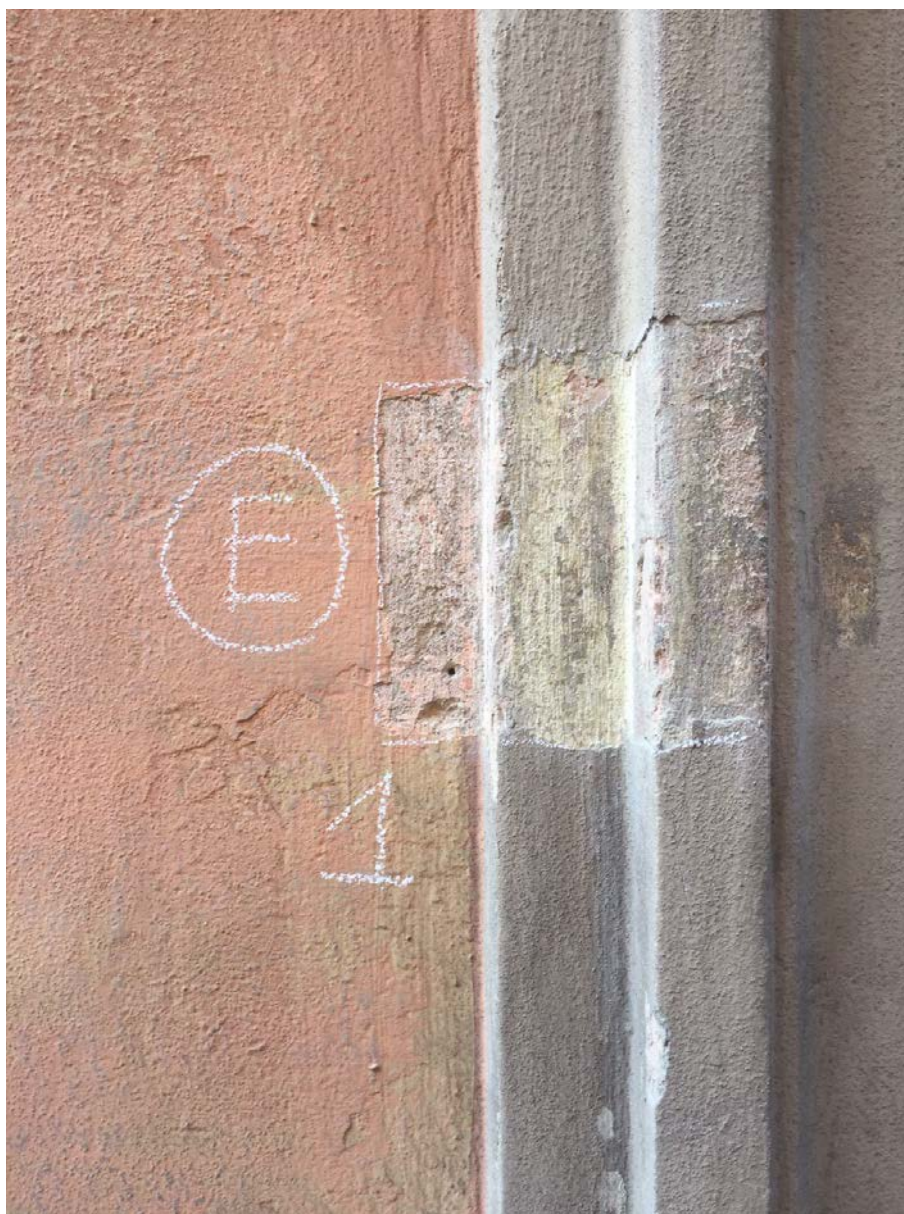
Il tassello è stato eseguito per comparazione di fianco al tassello A e B, la sequenza stratigrafica rimane la stessa, in primo piano il livello 3 equiparabile al livello 3 del tassello A e B.

1.4) Saggio Stratigrafico D



- I. Rasatura di superficie con malta a base cementizia incongrua.
- II. Tonachina a base di cocchiopesto lavorata finemente con lisciatura superficiale ad imitazione di una sagramatura.
- III. Paramento murario in mattoni.

1.5) Saggio Stratigrafico E



Il tassello è stato eseguito per comparazione di fianco al tassello D, si evidenzia un totale rifacimento di manutenzione con malta cementizia.

1.6) Saggio Stratigrafico F



Il tassello evidenzia un livello superficiale di manutenzione diffuso con malte cementizie fortemente degradate, durante l'esecuzione di tali finiture incongrue sono stati rimossi quasi completamente gli strati originali, i pochi frammenti residui lasciano trasparire una finitura a base di cocchiopesto liscio in superficie, del tutto simile al livello 2 del campione D.

1.7) Saggio Stratigrafico G



Il tassello evidenzia un livello superficiale di manutenzione diffuso con malte cementizie fortemente degradate, durante l'esecuzione di tali finiture incongrue sono stati rimossi quasi completamente gli strati originali, i pochi frammenti residui lasciano trasparire una finitura a base di cocchiopesto lisciato in superficie, del tutto simile al livello 3 del campione A con scialbature in tonalità verde.

Conclusioni

Come già descritto, le superfici esterne a vista presentano una intonacatura diffusa incongrua a base di cemento, le pellicole pittoriche di superficie sono prodotti sintetici a base industriale, l'esecuzione di tali operazioni ha quasi sistematicamente eliminato i sottolivelli stratigrafici storici. I tasselli hanno evidenziato brani superstiti del progetto cromatico attualmente più antico rintracciabile.

La decorazione della facciata era composta da una tonachina a base di calce e cocchiopesto stesa sulla totalità delle superfici (partiture piatte e cornici), impreziosita con una lavorazione manuale di lisciatura con spatole e ferri per conferire un aspetto nobile alla malta ad imitazione dei più preziosi lapidei.

Le tonalità erano basate sulla terra verde bretonica, caratterizzando le decorazioni plastiche delle cornici, rispetto agli sfondati, con scialbature a calce mediante la tecnica del tono/su tono, sfruttando la diversa rifrazione della luce che mette naturalmente in risalto le profondità e i contrasti di luminosità.

Tale soluzione è stata riscontrata, a più riprese, su altri monumenti in ambito cittadino e limitrofo, sembrerebbe essere tipica del secolo XVIII.

Solamente il portale di ingresso è caratterizzato con la tecnica della “sagramatura” con colorazioni a cocchiopesto a vista.

La porzione di fabbricato analizzata rappresenta la parte finale di un complesso architettonico unico che si estende fino a via Boiardi, nella parte centrale della facciata (di altra proprietà) in prossimità dei cornicioni superiori si intravedono porzioni di finitura originale simile a quella descritta, si potrebbe ipotizzare quindi un momento unico di decorazione esteso alla totalità del palazzo che nel secolo XVIII non aveva ancora proprietà frammentate.

Vista la qualità delle finiture storiche rinvenute se ne auspica il completo recupero e/o riproposizione.

2) Cappella dei SS. mi Pellegrino e Rocco

Le indagini recepiscono quelle fatte eseguire dalla RETE nel 2008 e le cui prove sono ancora perfettamente riscontrabili all'interno della Cappella.

2.1) Parete Sud (Controfacciata)

Saggio di pulitura n.1 Parete: colore verde chiaro a calce

Mensola cantoria: rasatura a stucco di colore ocra

2.2) Cantoria, intradosso riquadratura:

1° livello (attuale) – rasatura in stucco bianco (spessore circa 0,5 cm)

2° livello – rasatura a scagliola con finitura a latte di calce beige

Cantoria, intradosso sfondato: rasatura in stucco colore ocra aranciato

2.2) Area Presbiteriale

Saggio stratigrafico n.12 Parete ovest: 1° livello (attuale) – tempera gialla

2° livello – velatura biancoazzurro a calce

3° livello – fondo colore ocra chiara a calce con pennellate bianche e isolati, frammenti di pennellate rosse, a calce

Saggi stratigrafici n.13 en.14 Parete nord: fondo colore ocra chiara a calce con pennellate bianche

Saggio stratigrafico n.15 Parete ovest: 1° livello (attuale) – tempera gialla

2° livello – velatura biancoazzurro a calce

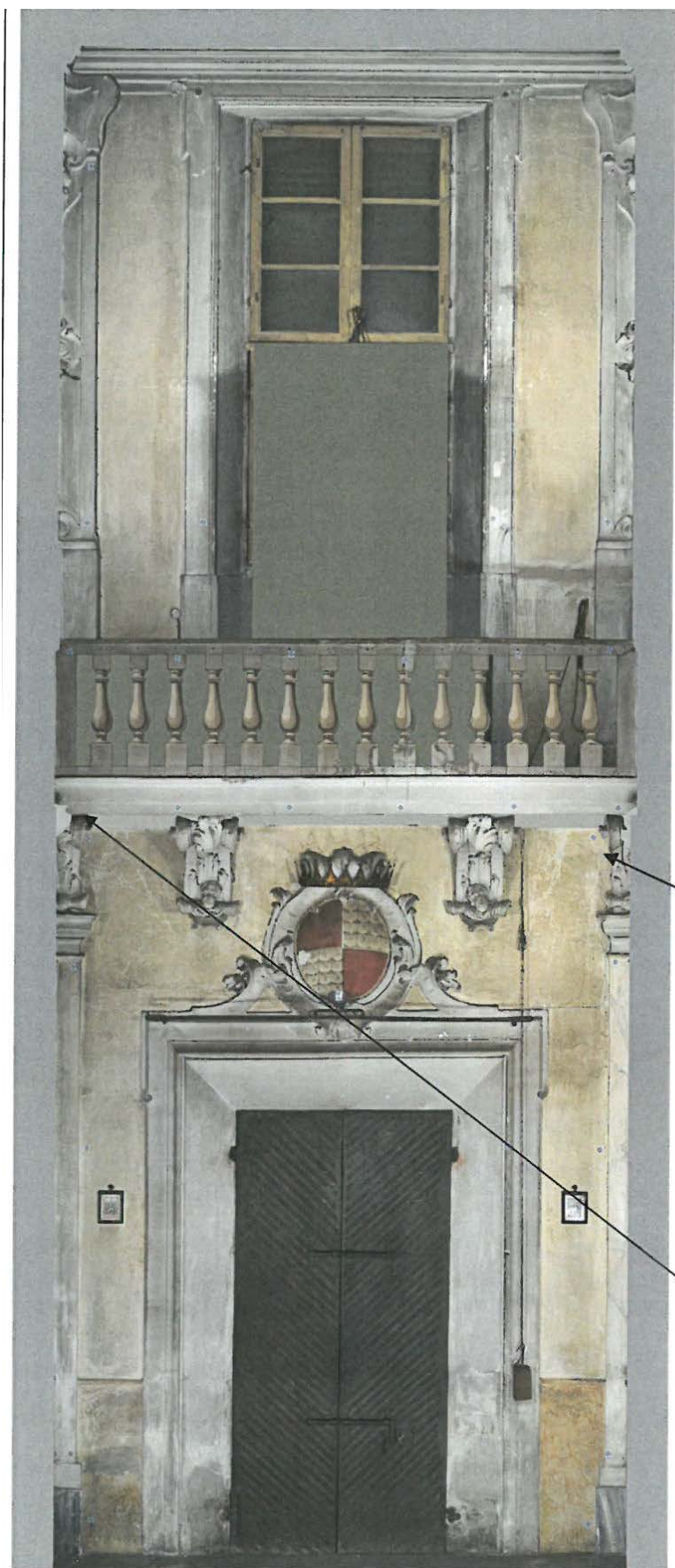
3° livello – fondo colore ocra chiara a calce con pennellate bianche e isolati, frammenti di pennellate rosse, a calce

Saggio di pulitura n.16 Parete est, stucco modellata finestrella: scultura a stucco con finitura a latte di calce beige

Saggio stratigrafico n.17 Parete est: 1° livello (attuale) – tempera gialla

2° livello – velatura biancoazzurro a calce

3° livello – fondo colore ocra chiara a calce con pennellate bianche e isolati, frammenti di pennellate rosse, a calce.



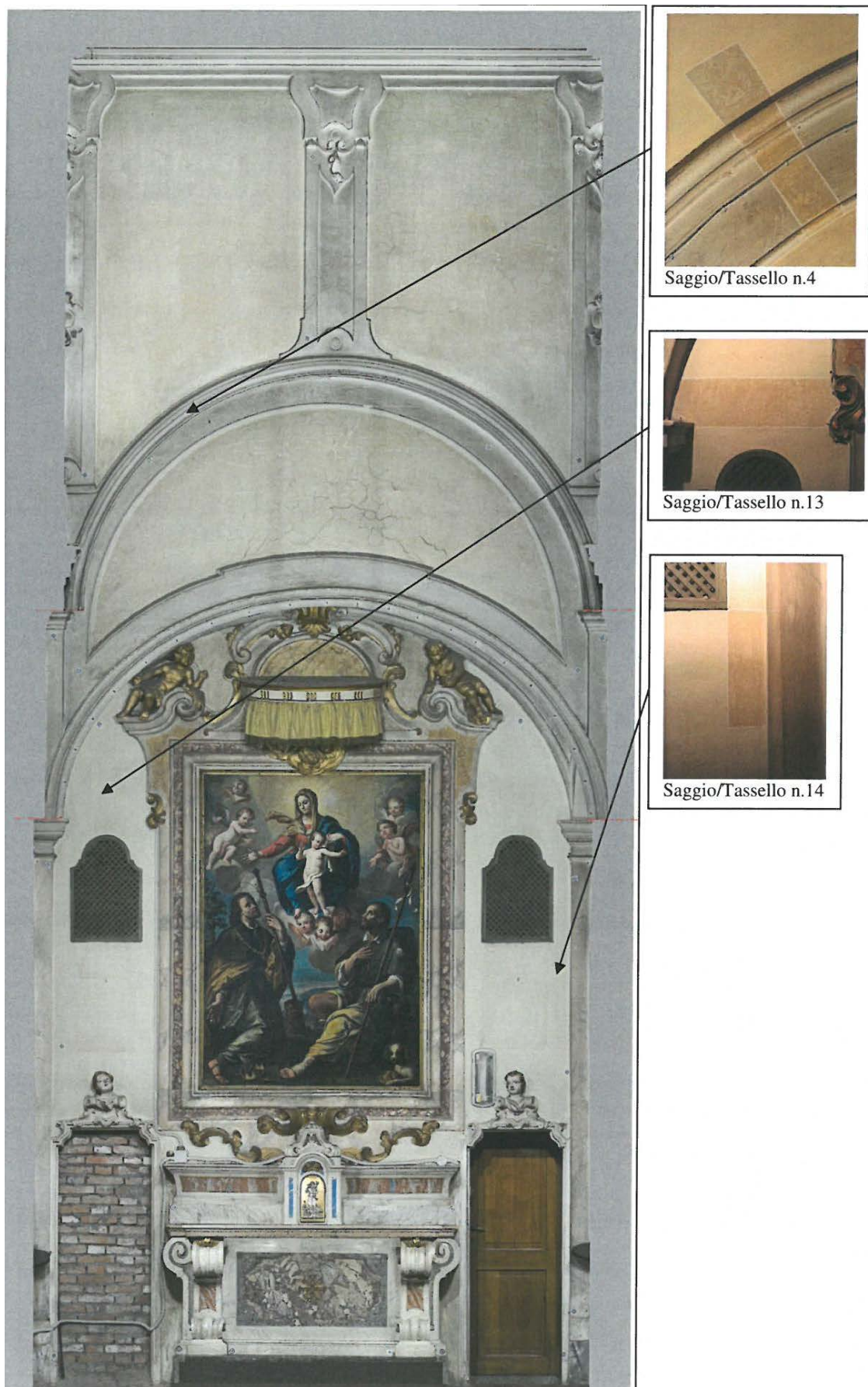
Parete sud - controfacciata



Saggio/Tassello n.1



Saggio/Tassello n.11



Parete nord – area presbiteriale

2.4) Parete Ovest

Saggio stratigrafico n.2 Parete (II campata): 1° livello (attuale) – tempera gialla

2° livello – verde scuro (calce?)

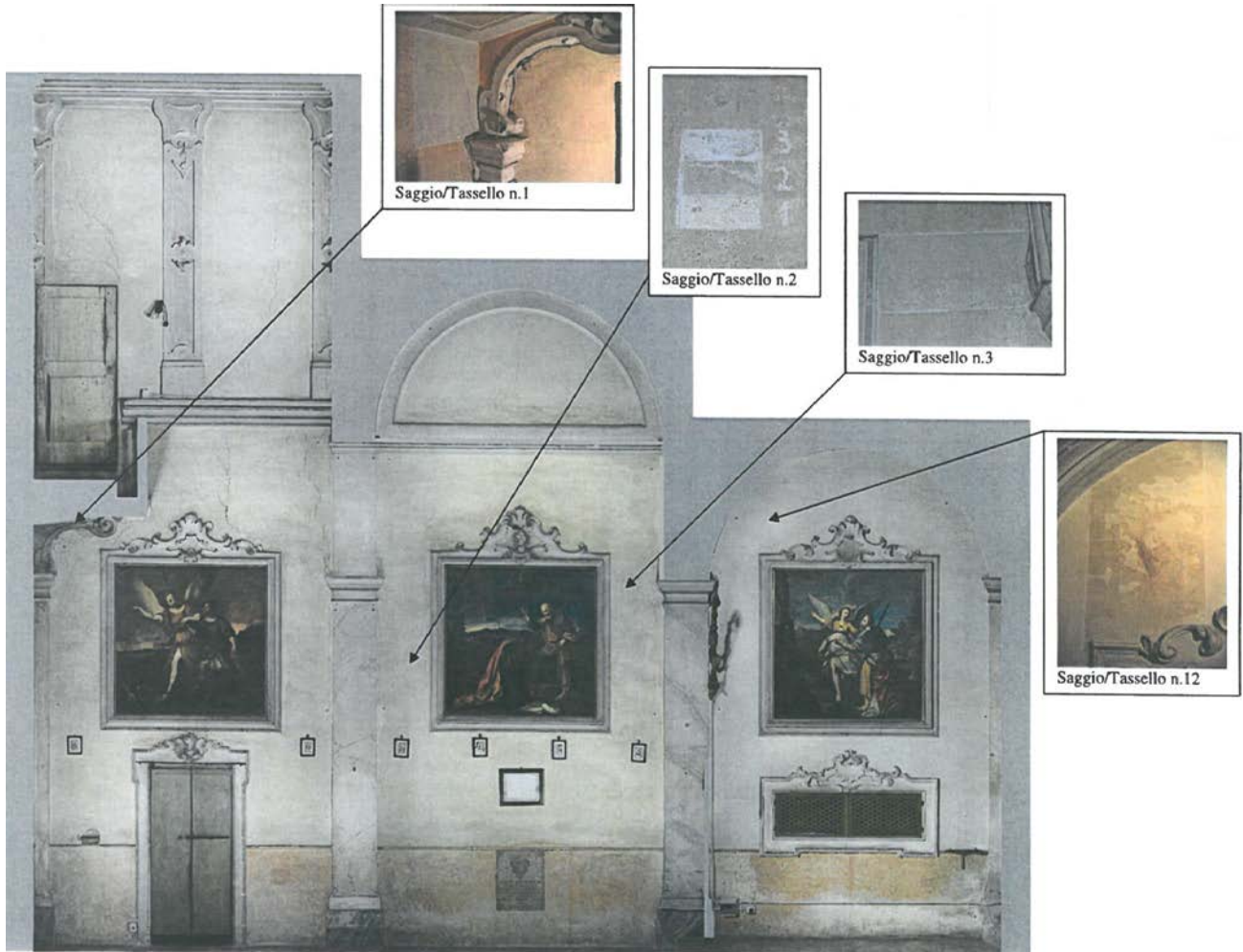
3° livello – verde chiaro (calce?)

4° livello – preparazione bianca

Saggio di pulitura n.3 Parete (II campata): verde chiaro (calce?)

Saggio di pulitura n.4 Volta, sfondato (II campata): verde chiaro (calce?)

Volta, arco (II campata): ocra aranciato (calce?)



Parete ovest

2.5) Parete Est

Saggio stratigrafico n.5 Parete (II campata): 1° livello (attuale) – tempera gialla

2° livello – verde scuro (calce?)

3° livello – verde chiaro (calce?)

Saggio stratigrafico n.6 Parete, lunetta (II campata): 1° livello (attuale) – tempera gialla

2° livello – verde scuro (calce?)

3° livello – verde chiaro (calce?)

Saggio stratigrafico n.7 Lesena, sop. capitello (II campata): 1° livello (attuale) – tempera grigia

2° livello – ocra aranciato (calce?)

3° livello – preparazione bianca

Saggio stratigrafico n.8 Parete (I campata): 1° livello (attuale) – tempera gialla

2° livello – verde scuro (calce?)

3° livello – verde chiaro (calce?)

Saggio stratigrafico n.9 Parete, zoccolatura (I campata): 1° livello (attuale) – marmoriz.. tempera

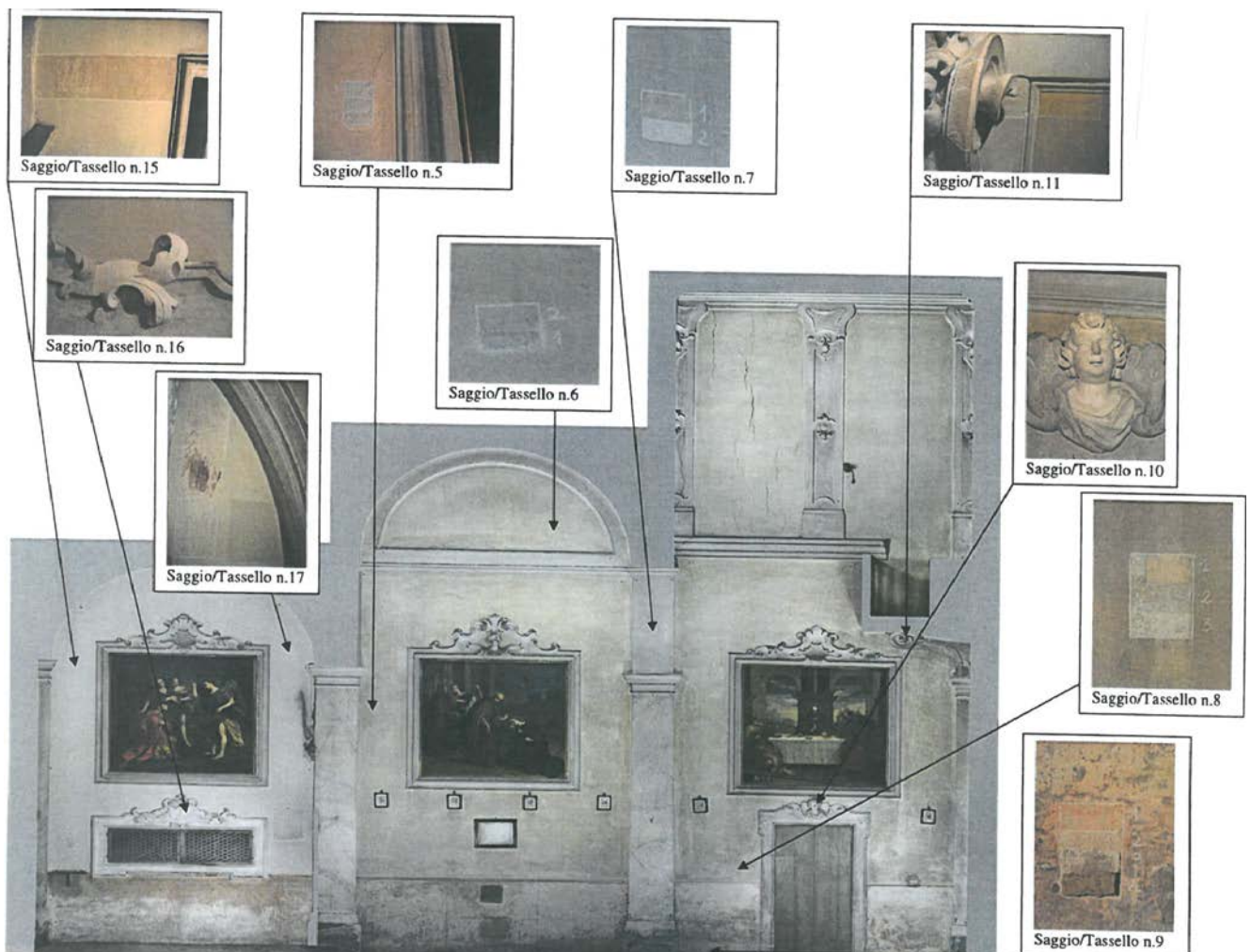
2° livello – rasatura a scagliola

3° livello – intonaco a malta bastarda

4° livello – muratura laterizia

Saggio di pulitura n.10 'Testina' modellata a rilievo (I campata): scultura a stucco con finitura a latte di calce beige

Saggio stratigrafico n.11 Mensola cantoria: scultura a stucco con finitura a latte di calce beige



Parete est

GLI INTERVENTI DI PROGETTO

Gli interventi riguardano:

- 1) Facciate su via Toschi e via Navona**
- 2) Cappella dei SS. mi Pellegrino e Rocco**
- 3) Dipinti su tela** (Intervento escluso dall'appalto principale)

1) Facciate su via Toschi e via Navona

Alla luce delle indagini stratigrafiche condotte, che hanno evidenziato la pressoché completa compromissione della facciata e la permanenza di pochi ma interessanti brani della facies storica probabilmente riferita agli interventi del XVIII secolo, le nuove coloriture proposte prevedono quattro distinte soluzioni (di cui si rimanda alle tavole di progetto allegate) da sottoporre alle valutazioni della Soprintendenza, preliminarmente in fase di valutazione del progetto, quindi in sede di esecuzione delle opere secondo campionatura della D.L., al fine di garantire un'operazione di riqualificazione del manufatto architettonico in linea con la sua storicità, senza stravolgerne le originali peculiarità formali ed architettoniche.

Inoltre, particolare cura dovrà essere posta nella scelta della composizione della tinta, ovvero preferire tinte a base di calce, o altro materiale idoneo e compatibile su indicazioni della D.L., stese con sapienza e attenzione al fine di evitare effetti di appiattimento delle superfici con colorazioni omogenee ed uniformi.

La finitura finale, data per velature, renderà vibranti le superfici senza tuttavia appesantire la colorazione delle superfici. Considerata la limitata rilevanza stratigrafica di intonaci e murature si ritiene preferibile procedere al completo ripristino degli intonaci al fine di ricostituire l'unitarietà di immagine del palazzo.

Non è previsto alcun utilizzo di resine o altri prodotti di sintesi ma solo di malte a base di calci naturali né l'utilizzo di protettivi idrorepellenti sulle superfici.

Per qualsiasi tipo di lavorazione che vada ad intaccare le murature antiche non è consentito utilizzare malte con componenti di cemento, incompatibili con le strutture e i materiali storici, ma solo a base di calce naturale.

L'intervento interesserà sia le superfici parietali che i marcapiani e corniciature delle luci e del sottotetto. Gli scuri in legno sulla facciata di Via Toschi saranno restaurati e integrati nelle parti mancanti, con recupero della ferramenta originale per mantenere inalterate le spallette delle attuali finestre e le cornici decorate plasticamente. La tonalità di colore della verniciatura finale a smalto oleo-sintetico sarà desunta dalle gradazioni emerse in stratigrafia.

2) Cappella dei SS. Pellegrino e Rocco

2.1) Finalità dell'intervento:

L'intervento è mirato alla messa in sicurezza strutturale della cantoria e del volto e alla conservazione e ripristino dell'apparato decorativo

2.2) Obiettivi:

Assicurare la piena funzionalità dell'oratorio e riportare l'ambiente dell'oratorio nella sua facies originaria.

2.3) Interventi

2.3.1.) Interventi sulle volte.

Questi sono interventi prioritari per assicurare la piena funzionalità dell'oratorio. Riguardano il consolidamento della struttura estradossale della volta I campata, costituita da una struttura portante in legno (centine) collegata da tambocchi con arelle. L'intervento prevede il rinforzo delle centine portanti con tavole di abete, l'applicazione di uno strato di armatura (iuta o fibra di vetro) fissato con apposito collante, accavallata alle varie centine e tambocciature in modo da creare un unico corpo con la camorcanna, compreso l'inserimento di barre con anelli, in materiale compatibile, messo tra la camorcanna e l'armatura per creare dei punti di aggancio, ed eventuali rinfianchi con morali fissati alle centine e incastrati nelle murature.

2.3.2) Interventi di riparazione e di rinforzo sulle murature.

E' necessaria la riparazione di lesioni isolate, eseguita mediante coli di miscela legante costituita da calce, sabbia fine o polvere di marmo o con altri prodotti leganti compatibili.

2.3.3) Superfici e relativi apparati decorativi pittorici e plastici.

Un intervento restaurativo dovrebbe riportare l'ambiente dell'oratorio nella sua facies originaria.

Le superfici comprendono quelle parietali e le volte. Gli apparati comprendono le parti plastiche in stucco di gesso (cornici e decorazioni), lesene, zoccolature a 'finto marmo', le decorazioni a motivi geometrici sulla volta della campata sopra all'altare, le lapidi marmoree, infine l'ancona in stucco dorato e decorato a 'finto marmo' e l'altare in scagliola carpigiana.

E' segnalata umidità di risalita dalle fondazioni che ha fortemente attenuato l'effetto di pelle nobile. Gli interventi prevedono le operazioni di pulitura preliminare delle superfici con pennelli, aspiratore e con metodi a secco (gomme tipo wischab, bisturi, ecc.), la verifica, l'integrazione e la ricostruzione di piccole lesioni, rotture o mancanze con maltine di composizione analoga a quelle esistenti, le integrazioni pittoriche con acquette pigmentate, fissaggi e ristabilimento della coesione, distacco e riadesione delle piccole parti, rimozione degli elementi impropri, stuccature e integrazioni pittoriche, trattamenti di disinfezione, disinfestazione e cristallizzazione dei sali, verifiche degli ancoraggi.

2.3.4) Apparati e serramenti lignei.

Verifica della stabilità degli elementi ed eventuale adesione ove fossero presenti dei dissesti
Comprendono:

a) il portale d'ingresso, le porte di disimpegno e collegamento con le altre parti del palazzo ed un finestrone, per un totale di 7 unità;

b) le grate si trovano nella prima campata dell'altare disposte due sulla parete nord e una per parte ai lati sulle pareti est ed ovest, per un totale di 4 unità;

Gli interventi prevedono la pulitura preliminare con pennelli, la spazzolatura e, se necessaria, la sverniciatura, con successiva stesura di più mani di olio di lino eventualmente pigmentato.

2.3.5) Pavimento.

Pulitura, levigatura manuale e trattamento con olio; (eventuali integrazioni con materiale simile all'esistente su caldane a base di calce e cocchiopesto).

2.3.6) Impianto elettrico e apparati di illuminazione.

L'impianto deve essere completamente rinnovato potendosi adottare sia la soluzione tradizionale con cavi a treccia oggi tornati in produzione e certificati a norma di legge, sia con cavi elettrici ad isolamento minerale.

Anche gli apparati di illuminazione dovrebbero essere rivisti al fine di assicurare una illuminazione più funzionale all'ambiente sia in termini di consumi energetici ed esigenze manutentive.

Gli impianti elettrici sono regolati per caratteristiche tecnico costruttive dalle Norme CEI e sono sottoposti ai controlli dell'USL e Vigili del fuoco.

In particolare gli impianti devono rispondere alle norme di cui si rimanda al capitolo "Riferimenti normativi".

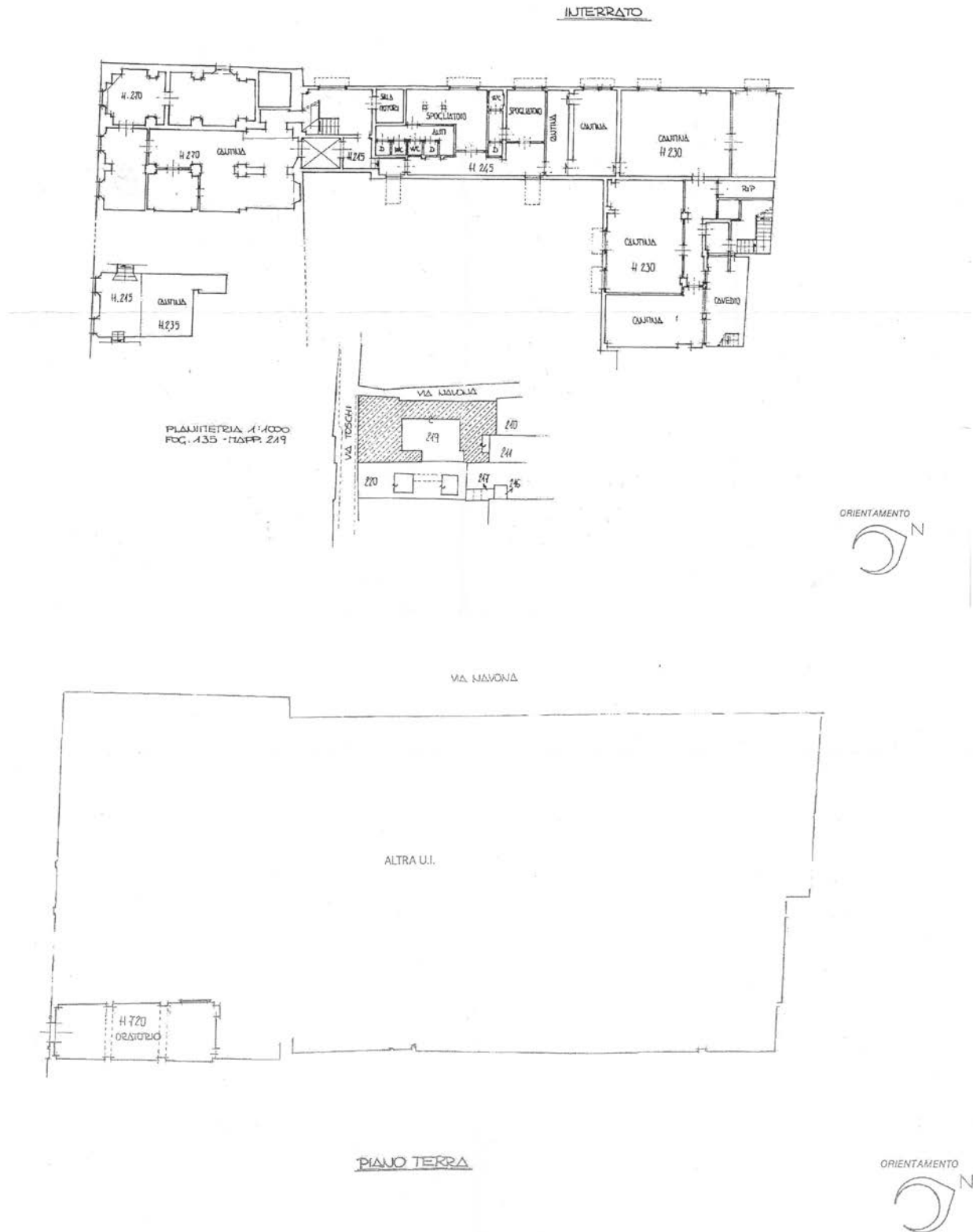
3) Dipinti su tela – Intervento escluso dall'appalto principale

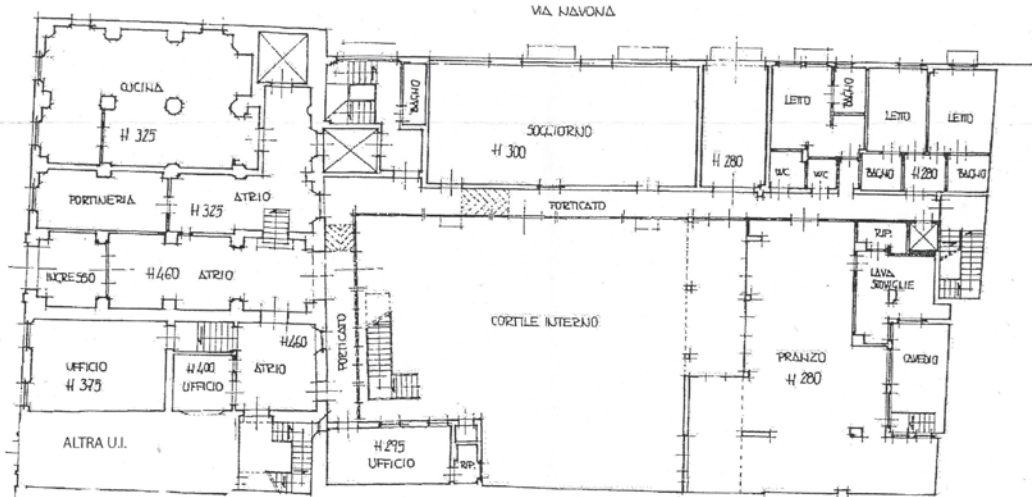
Ogni intervento restaurativo sui dipinti e sul patrimonio dei beni mobili storico-artistici è possibile solo previa autorizzazione della competente Soprintendenza. L'intervento di restauro prevede: un'indagine diagnostica tramite fluorescenza ultravioletta (lampada di Wood) volta al riconoscimento di materiali superficiali sia originali che di restauro, la presenza e l'eventuale alterazione delle vernici, oltre ai ritocchi; una campagna fotografica in b.n e a colori con riprese all'infrarosso; indagine diagnostica non invasiva con apposita strumentazione per verificare la composizione della preparazione o mestica e i pigmenti utilizzati; una prima pulitura a secco dalle polveri grasse e nerofumo; appianamento e riduzione delle deformazioni del supporto tessile e dei sollevamenti di pellicola pittorica tramite consolidamento e ripristino della coesione e della stabilità della materia del dipinto che ha subito la perdita di consistenza, elasticità e resistenza a sollecitazioni meccaniche; asportazione di sporco sovrammesso agli strati pittorici, polveri e nero fumo tramite morbidi pennelli e piccoli tamponcini di cotone idrofilo imbevuti di acqua distillata; asportazione graduale degli strati di vernici non originali ed alterate cromaticamente con piccoli tamponcini di cotone idrofilo imbevuti di solventi idonei; ricollocazione della tela tramite chiodatura sul telaio originale, sempre da concordarsi con la DDL; stuccatura delle lacune di pellicola pittorica a gesso e colla; applicazione di uno strato di vernice protettiva finale per preservare la superficie dal contatto con l'ambiente; integrazioni pittoriche delle lacune da concordarsi con la DDL; report fotografico delle fasi del restauro; smontaggio e ricollocazione dei dipinti.

RIFERIMENTI NORMATIVI

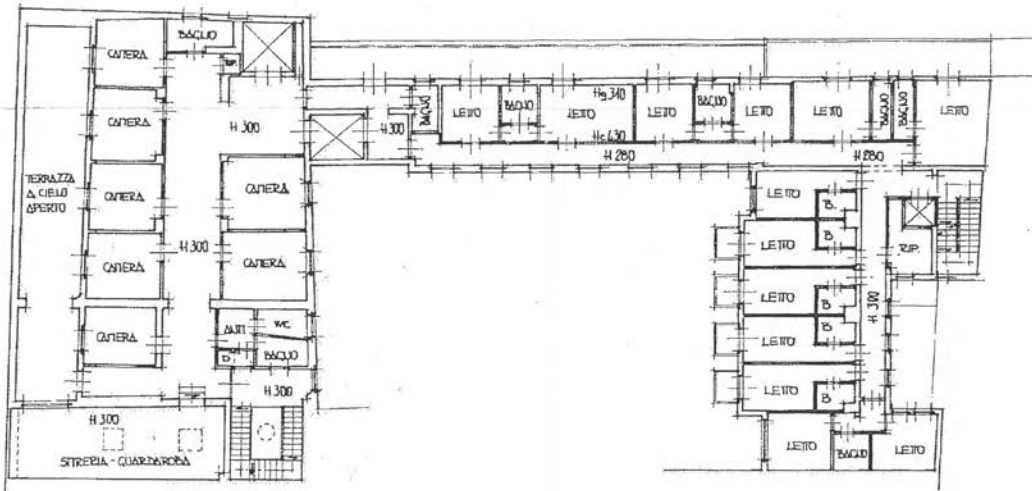
- D. lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- D.lgs 154/2017 Regolamento sugli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali;
- NTC 2018 Norme Tecniche per le Costruzioni;
- L.R. n. 19, 30/10/2008 e s.m.i.
- Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, Decreto n. 303/2012.
- Decreto Legislativo n. 81 del 9 Aprile 2008 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"
- Legge n. 123 del 3 Agosto 2007 "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia"

ALLEGATO 1: Estratto planimetrie catastali



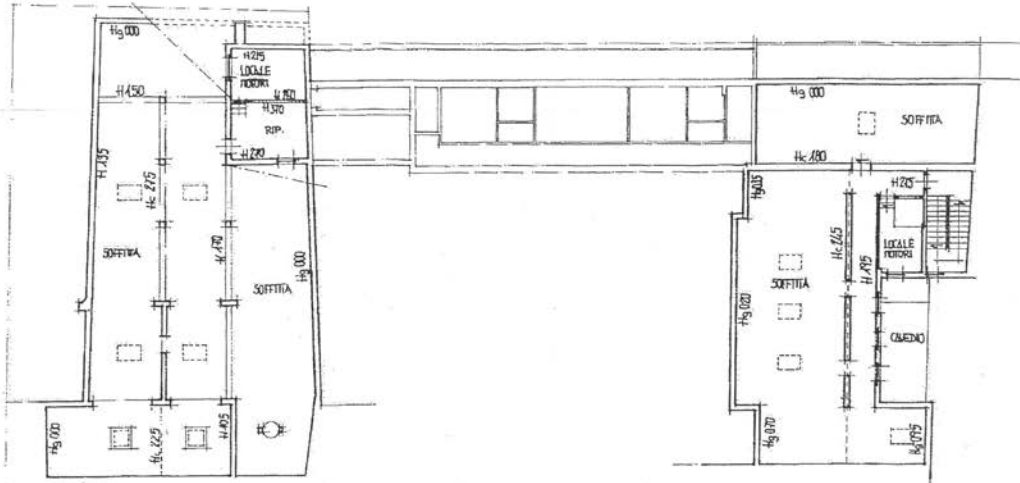


PIANO TERRA



SECONDO PIANO su VIA TOSCHI e TERZO PIANO su VIA NAVONA





SOTTOTERRA



ALLEGATO 2: Cappella Ss.mi Pellegrino e Rocco - Scheda tecnica dipinti

Oggetto	N° 6 dipinti
Soggetto	“La Cena di Emmaus”, “L’omaggio di una regina a un Santo monaco”, “Abramo e i tre angeli”, “San Pellegrino e l’Angelo”, “Il battesimo di un Principe Moro”, “Tobiolo e l’Angelo”
Autore/ Attribuzione	Ignoto reggiano (attribuiti a Girolamo Parmeggiani Reggio E. 1704-1740)
Materiali/ Tecniche	olio su tela
Datazione/ Epoca	XVIII sec.
Dimensioni del dipinto	cm 180x175
Dimensioni cornice	listello dorato 4 cm
Collocazione	tre dipinti nella parete destra, tre dipinti nella parete sinistra
Committenza	

Oggetto	N°1 dipinto
Soggetto	“La Madonna SS. Pelegrino e Rocco”
Autore/ Attribuzione	Ignoto reggiano
Materiali/ Tecniche	olio su tela
Datazione/ Epoca	inizi XVIII sec.
Dimensioni del dipinto	cm 2,30x170
Dimensioni cornice	listello dorato 4 cm
Collocazione	Pala dell’Altare maggiore
Committenza	